

“Ospiti nelle lingue vivendo le culture”

Londra, 23 – 27 marzo 2007

Londra... l'incontro di molte culture

I riscontri

L'esperienza a Londra è stata, senza alcun dubbio, positiva sia dal punto di vista umano che professionale. Per la prima volta ho avuto l'opportunità di sperimentare una realtà scolastica diversa dalla nostra, non solo... è stata una ragione in più per rimettermi in gioco come persona: l'esperienza con un gruppo di persone adulte, per di più insegnanti, io compresa, è stata veramente impegnativa, ma molto arricchente.

Le emozioni

Non avrei potuto scrivere queste poche righe in loco: il viaggio, la curiosità di vedere, di conoscere e sperimentare, i diversi stati d'animo dovuti allo stare con persone con abitudini diverse dalle mie e, perché no, la lontananza da casa, mi hanno procurato una grande stanchezza fisica e mentale che si è, in seguito, trasformata in riflessioni: quelle che sto cercando di scrivere ora. A Londra, un susseguirsi di emozioni che si annichilivano a vicenda talmente erano forti e numerose. A casa, ad ogni fotografia scattata e rivista, corrispondono sensazioni intense e pensieri ben distinti.

Fare scuola in Inghilterra

L'esperienza più bella, dal punto di vista professionale, è stata la visita alla “Telferscott Primary School”. Le prime impressioni sono state positive: il nuovo mi affascina sempre e, in genere, mi entusiasma anche per ciò che tanto positivo non è.

Al momento l'ambiente scolastico mi è apparso molto diverso dal nostro: spazi e tempi utilizzati diversamente, materiali didattici all'avanguardia, un bellissimo cortile esterno con giochi predisposti.

Ma l'umanità che ho letto negli occhi dei bambini inglesi non è diversa da quella che leggo tutti i giorni negli occhi dei bambini italiani, non c'è differenza!

Cambia la cultura, cambia il modo di esprimere le emozioni. Ho anche eliminato un mio pregiudizio riguardo al comportamento che, per “sentito dire”, è impeccabile: ho avuto a che fare con alunni sereni, magari un po' meno vivaci dei nostri, ma perché in quell'ambiente non possono fare altrimenti. Che bello vederli sorridere, quando, saputo che ero italiana, mi hanno chiesto se conoscevo Cannavaro e Buffon!

Sono stata molto fortunata anche nell'incontrare un'insegnante inglese, Miss Keyte, molto disponibile, a cui piace molto l'Italia e la pizza. Durante l'attività di geografia, condotta da noi insegnanti italiane, Keyte ha fatto notare ai suoi alunni che l'Italia le ricorda un “boot”. Anche durante l'attività di animazione, Keyte ha partecipato con entusiasmo, danzando e battendo le mani al ritmo di alcune canzoni tradizionali italiane, tarantella compresa. Ottimo il rapporto insegnante-alunni, probabilmente perché, alla fine, è la persona che conta, inglese o italiana che sia.

Una nota negativa: il sistema di premi legati al rendimento degli alunni.

Il processo di apprendimento di ogni singolo alunno è unico e molto soggettivo, soprattutto nella scuola primaria. Almeno così mi è stato insegnato.

In viaggio con i colleghi... non solo turista



L'esperienza di gruppo: splendida! Che bello scoprire che dietro ai compagni corsisti si celano persone così diverse così uguali, con i loro pregi e i loro difetti. Che bello scoprire che Daniela, Roberta ed Erika sono ottime compagne d'appartamento: io ero sempre l'ultima ad andare a letto e, il mattino, una di loro doveva azzardarsi a svegliarmi! Scoprire di avere una "mamma",

Noris, anche a Londra, di avere un amico, Alex, con cui sdrammatizzare qualsiasi cosa e Marinella, che ho avuto modo di conoscere meglio. Parlo dei corsisti di Romano di Lombardia. Spero, in futuro, di aver l'opportunità di conoscere meglio anche le corsiste di Bergamo. Insomma un piccolo "big brother in tour": tanti i confronti e gli scambi di opinione. Un ringraziamento particolare a tutte le teachers: Cristina, Gabriella e Noemi e a tutti i miei "compagni di viaggio".

Che cosa ho capito

La cosa che più mi ha fatto riflettere è quanto sia facile giudicare, senza sapere, senza sperimentare e che, in fin dei conti, nella diversità, siamo davvero umanamente tutti uguali.

aprile 2007

Marina Tebaldi